

TMT
 Mensile organo ufficiale
 Ordine dei medici del Cantone Ticino

Corrispondenza
 OMCT, Via Cantonale,
 Stabile Qi – CH-6805 Mezzovico
 info@omct.ch
 Tel. +41 91 930 63 00 - fax +41 91 930 63 01

Direttore responsabile
 Dr. Med. Vincenzo Liguori
 6915 Pambio-Noranco
 Tel. +41 91 993 21 10 - fax +41 91 993 21 32
 vincenzo.liguori@hin.ch

Comitato redazionale scientifico
 Sezione scientifica TMT
 Agnese Bonetti Pissarello, Segretaria
 Istituto cantonale di patologia, 6601 Locarno
 Tel. +41 91 816 07 16/11
 agnese.bonetti@ti.ch
 Responsabile
 Prof. Dr. Med. Luca Mazzucchelli
 luca.mazzucchelli@ti.ch
 Dr. Med. Ignazio Cassis
 Dr. Med. Fabio Cattaneo
 Prof. Dr. Med. Augusto Gallino
 Dr. Med. Mauro Capoferri

Fotocomposizione-stampa e spedizione
 Tipografia Poncioni SA,
 Via Mezzana 26 - CH-6616 Losone
 (tribunamedica@poncioni.biz)
 Tel. +41 91 785 11 00 - fax +41 91 785 11 01



Ordine dei medici vicino alla natura

Pubblicità
 Axel Springer Schweiz AG
 Fachmedien
 Yvette Guggenheim
 Postfach 3374, CH-8021 Zürich
 (tribuna@fachmedien.ch)
 Tel. +41 43 444 51 04 - fax +41 43 444 51 01

Abbonamento annuale
 Fr. 144.- (11 numeri)
 Medici Assistenti Fr. 48.-

SOMMARIO

TACCUINO

SEZIONE SCIENTIFICA

- Il medico di Michael Jackson (cosa conviene sapere sull'uso off-label dei medicinali, G. M. Zanini) 49**
- Studi medici e sanità elettronica: sondaggio presso i medici con libero esercizio nel Canton Ticino, O. Vanoni, R. Costa, G. Merlani 57**
- Il caso clinico in 1000 parole: angioplastica e posizionamento di uno stent possono tuttora essere la migliore terapia di una stenosi aterosclerotica dell'arteria renale, C. Schönholzer, E. Violetti, S. Pianca, J. van den Berg 63**
- Revisione Cochrane: prevenire l'aumento di peso dopo avere smesso di fumare: nessuna soluzione miracolosa F. Barazzoni 67**
- Patologia in pillole, L. Mazzucchelli 71**

ATTIVITÀ E COMUNICAZIONI DELL'OMCT

- Date da ricordare 75**
- Offerte e domande d'impiego 75**
- Attestato di formazione complementare per la pratica di laboratorio nello studio medico 76**
- Clinica Santa Chiara: programma formativo medici accreditati e medici assistenti 76**
- Corso di aggiornamento regionale 78**
- Persone 78**
- Seconda giornata della ricerca clinica della Svizzera Italiana 78**
- Formazione del Reparto di Medicina Interna dell'OBV 2011/2012 79**
- Corsi di formazione interna Reparto di Medicina, Ospedale Regionale di Locarno 79**

RASSEGNA DELLA STAMPA

83

“Dire una cosa è troppo poco, le cose bisogna viverle”

Sembra la definizione di Franz Kafka del mestiere di medico

Il 17 giugno voteremo sul Managed Care: un successo per il corpo medico che, in meno di tre mesi, ha raccolto 132'837 firme a favore del referendum.

Nell'Assemblea dei Delegati della FMH del 2 febbraio, abbiamo discusso sulla strategia con la quale affrontare la campagna che condurrà a una votazione popolare fondamentale per il futuro della medicina così come la conosciamo in Svizzera: ai pazienti la libera scelta del medico e ai medici la possibilità di continuare a esercitare come liberi professionisti.

Sul piano nazionale, la campagna di informazione sarà coordinata da un comitato mantello, composto dalla FMH e dai rappresentanti dei tre comitati referendari, che orchestrerà anche le azioni delle diverse associazioni che hanno sostenuto il referendum. Come Ordine dei Medici apporteremo il nostro contributo proattivo: un impegno che si delinea più arduo di quello profuso per la votazione del 1° giugno 2008 relativa all'Art. 117 a LAMal “Qualità e efficienza economica nell'assicurazione malattia”, nella quale il Ticino aveva sortito uno fra i migliori risultati in assoluto a livello svizzero.

Da anni la FMH non riesce a concludere una battaglia prima che si apra un altro fronte. In Assemblea dei Delegati abbiamo appena discusso della modifica proposta all'Art. 42 cpv 3 bis e 4 della LAMal, che prevede che “i fornitori di prestazioni indichino nella fattura le diagnosi e le procedure” e, nel contempo, attribuisce agli assicuratori la facoltà di “esigere raggugli supplementari di natura medica”. Come avevo amaramente commentato qualche tempo fa in questo taccuino, se questo articolo fosse accettato, la Svizzera perderebbe, dopo il segreto bancario, un altro dei suoi gioielli: il segreto medico.

I tempi troppo ristretti per la raccolta delle firme (6 settimane) e l'apparente opposizione dell'“Associazione Svizzera dei Pazienti” a lanciare il Referendum, ci hanno indotto a desistere dal proposito: un vero peccato! Speriamo che gli incontri bilaterali fra FMH e BAG ci permettano di far emergere al meglio le nostre considerazioni nel regolamento di applicazione della legge. Per esempio con l'istituzione di una struttura (composta, non dalla FMH, non da medici e non dagli assicuratori) e, di conseguenza, neutra e indipendente che salvaguardi la riservatezza dei dati dei pazienti.

Un altro fronte aperto è quello dell'Iniziativa “Per la trasparenza dell'assicurazione malattia” i cui termini scadono il 28 marzo e che, malgrado Ticino e Romandia abbiano raccolto un ragguardevole numero di sottoscrizioni, rischia di non raggiungere il risultato poiché non è stata sufficientemente sostenuta

dai cantoni germanofoni: un vero peccato, se pensiamo che quest'iniziativa avrebbe potuto essere un'ottima alternativa o un controprogetto a quella per la “Cassa unica”!

Per questa ragione, il comitato d'iniziativa ha deciso di fare un ultimo sforzo, coinvolgendo nuovamente la FMH, per sensibilizzare sull'argomento soprattutto la Svizzera di lingua tedesca.

Nel frattempo proseguono a ritmo serrato i lavori per l'iniziativa popolare “Si alla Medicina di Famiglia”. In questi giorni sono in corso diversi incontri con il neoeletto Consigliere Federale Alain Berset e con la Commissione Sanitaria del Consiglio degli Stati. In questo febbraio innevato, il cui grigiore rende malinconico lo spirito, rammento come tra il 2006 e il 2012 il corpo medico e il sottoscritto abbiano preso parte attiva alla campagna per 2 votazioni nazionali (sull'articolo 117 a LAMal la prima, e la prossima sul Managed Care), a 2 giornate di protesta (a Berna il 1° aprile 2006 e a Bellinzona il 1° aprile 2009 per salvaguardare la professione di medico e tutelare il laboratorio), al lancio delle 2 iniziative di cui sopra, a 1 referendum e 3 trattative per la fissazione del Valore del Punto cantonale.

Una lunga strada, strettamente connessa con le possibilità offerte dalla democrazia diretta (un altro gioiello del nostro Paese), ma che fa nascere spontanea la domanda relativa a come si sia dovuto giungere a tanto per far comprendere le nostre ragioni.

In vista del futuro rinnovamento delle strutture della FMH, forse è il caso di interrogarci sui metodi di sensibilizzazione attuati dai suoi vertici e da quelli delle diverse associazioni mantello, nei confronti nel mondo politico: un grande lavoro certo, ma spesso scarsamente orchestrato e, a volte dissonante, che non ha avuto l'incisività necessaria per evitarci di dover agire a posteriori “a colpi di iniziative e referendum”! In tal senso la riflessione deve andare oltre, per comprendere se non sia giunto il momento di razionalizzare i processi decisionali, in modo da offrire al mondo politico e all'opinione pubblica un'informazione coordinata, chiara e tempestiva. Sempre a proposito di networking, negli ultimi anni, anche se in modo ancora poco marcato, sono entrate nei nostri gremii le figure dei lobbisti di professione, che finora non sembra abbiano portato risultati degni di nota.

Penso che l'opera di sensibilizzazione della classe politica vada fatta dagli stessi medici, poiché solo noi siamo in grado di illustrare le nostre tesi e di allacciare i giusti rapporti di conoscenza.

Sulla base di questo bilancio in chiaroscuro, ritengo opportuno ripensare alla strategia della FMH e di tutte le Associazioni Mantello, trasformando la prima in un catalizzato-

re atto a tradurre in atti concreti e proposte di fattibilità tutte le rivendicazioni del corpo medico, senza limitarsi all'enunciazione di visioni come “prendiamo una parte attiva e di rilievo nella concezione del sistema sanitario”, che sono certamente idealistiche ma che, se non supportate da azioni concrete, rimangono del tutto aleatorie.

Ammettiamo pure che, visto l'individualismo di noi medici e la molteplicità delle culture e delle sensibilità del nostro Paese, la ristrutturazione della corporazione non è delle più semplici: ma dobbiamo prendere atto che, anche gli obiettivi più elevati, se perseguiti in modo poco coordinato, conducono a un dispendio di energie che noi medici, forzatamente, sottraiamo alla nostra vita privata, poiché nessuno di noi si sognerebbe di “rubarlo” ai pazienti che amiamo!

Bisogna allora avere il coraggio di ottimizzare le risorse umane e finanziarie a nostra disposizione, chiedendoci se la struttura, complessa e frazionata della quale disponiamo sia adatta, dal punto di vista delle relazioni pubbliche e dei costi, ad affrontare le sfide che ci attendono.

Parlo di immagine prima ancora che di costi, poiché penso che, anche per i politici federali sia difficile comprendere le nostre esigenze, quando su un tema specifico, ricevono da più associazioni che rappresentano diverse categorie del corpo medico, prese di posizione a volte dissonanti. E secondo me, è proprio il modo di porsi dei nostri rappresentanti uno dei problemi principali che frenano la nostra azione di sensibilizzazione, portandoci a dover essere sempre “sulle barricate”.

Quando ho deciso di fare il medico, non avrei mai pensato di fare iniziative, scioperi, raccogliere firme, e ammetto che, il poco tempo che mi resta per fare il mio lavoro è quello che mi rammenta sempre e comunque qual è il vero senso della mia esistenza.

È chiaro però che se non ci battiamo fino in fondo con competenza e conoscenza di causa, la nostra professione rischia di diventare simile a tutte le altre (condizionate unicamente dall'economia di mercato), perdendo così il ruolo sociale che tutti le riconoscono, trasformando la medicina in un bene di consumo e facendoci dimenticare che fare il medico è una scelta di vita.

Non scordiamoci che, speriamo il più tardi possibile, anche noi medici potremo diventare pazienti e, a quel momento, vorremmo che chi ci prende in cura abbia ancora il piacere di esercitare la sua professione, e lo possa fare nel migliore dei modi, agendo in scienza e coscienza per il bene del malato.

Franco Denti, Presidente Ordine dei Medici del Cantone Ticino